

## Un Maestro d'Arte per Pavia

Stefano Bressani



*Credits foto Juljan Rasha*

D'Annunzio affermava che "bisogna vivere la vita come un'opera d'arte." Un insuperabile artista pavese come Stefano Bressani non solo ha fatto della propria esistenza un manufatto artistico: egli è riuscito a scolpire, con il suo estro e la sua perfezione, l'arte nelle forme più sublimi possibili ed a trecentosessanta gradi. Classe 1973, Bressani dopo il diploma di progettazione meccanica si appassiona alle stoffe e sceglie di dedicarsi completamente alla Τέχνη (tékhne) di greca memoria, collocandosi a pieno titolo in un nuovo orizzonte poetico nei sentieri della scultura. Come Sarto dell'Arte, Bressani è stato capace di rivoluzionare la dimensione artistica infondendo in maniera impeccabile la sua visione del mondo, addentrandosi in quei territori che nessun artista è mai stato capace di battere prima di lui. Se per Hegel la dimensione estetica era il gradino più basso della conoscenza o della coscienza dello Spirito Assoluto in quanto "schiava" della dimensione apparente e sensibile, Bressani con l'originalità del suo animo di Maestro dell'Arte ha portato alle estreme conseguenze la teoria poetica di Schopenhauer. La produzione artistica, come momento totale dell'espressione della propria soggettività universale è, per il talento di Pavia, vitalità, poiesis, conoscenza e sapere catartico, elementi capaci di dare una rappresentazione globale e completa della realtà. Il punto di riferimento per Bressani è Pablo Picasso, personaggio di spicco della sperimentazione cubista. Nel fornire agli spettatori valori altamente emozionali, Bressani frammenta la realtà, la ricostruisce, la reinterpreta attraverso nuove categorie. Coniugando colori, materiali diversi, dà vita a quello che è il suo originale lavoro e che è soprannominato "Sculture Vestite": costruisce infatti le sue opere con le stoffe, cui si accompagna un lavoro manuale di realizzazione singolare, raggiungendo un incastro perfetto, un concentrato di colore che si

trasforma in materia tridimensionale. Personaggio poliedrico e ambasciatore culturale di Pavia, nel 2015 per i suoi meriti è stato insignito della Benemerenzza Cittadina di Pavia. Nel suo essere creatore e innovatore non smette mai ogni giorno di imprimere il suo impegno nella beneficenza, mettendo in campo la sua umanità e la inguardabile bontà . Insomma, Stefano Bressani è il genio assoluto che Pavia ha fornito ai presenti e ai posteri di ogni tempo e di ogni luogo. Bressani: un artista da esporre con orgoglio, un uomo che ha dato un volto e una storia alla nostra comunità.

A.Ravazzani

---

## TESTO CRITICO

### Stefano Bressani

#### Paesaggi dell'Es

Stefano Bressani, Pavese di nascita, ma con le radici legate a una concezione di razionalismo, il conoscere per intuizione, lontano dalle aspettative di *creatività artistica* di quello che il contemporaneo assume a simbolo concluso. Nei suoi lavori, che spesso mettono in crisi i modelli cognitivi abituali, si devono cercare sensazioni e percorsi interiori maggiormente inaspettati. Ciò che sembra un' *opera al bianco*, immediatamente fruibile, si rivela alla forma di un ipertesto visivo che nasconde, senza peraltro negarlo, un ulteriore ricercata riflessione sul concetto di spazio, un continuo trapasso dal dentro al fuori, come in una sequenza di immagini, dove la negazione del tratto rende il movimento fluido, se mostrato nella sua giusta continuità. Questo fatto basilare del suo operato colpisce soprattutto nella sua interpretazione plastica, dove in realtà la forma dell'espressione si modella nei volumi puri della sfera o del cilindro, lavorati quasi a bassorilievo, ma di una morbidezza estesa e sorprendente, ottenendo in un modo suo proprio, una delicatezza di passaggi che attribuisce all'opera una distanza apparentemente invalicabile. Un prezioso alone che pone la realizzazione a vista dell'immagine al di là del limite geometrico dato dalla superficie.

Bressani mette a punto un gioco sottile, nel quale risiede la forza espressiva della suo operare: apparentemente utilizza un linguaggio volutamente pop, ma che di "popolare" non ha né il contenuto né il contenente. È il suo un linguaggio che fa leva sui meccanismi dell'immediata riconoscibilità, e che può apparire scontato solo per interposti modelli di certe iconografie tradizionali, come a seguire quel filo conduttore legato a certe coniugazioni ormai esanimi. Qui, invece, la trasparenza dell'immagine è assoluta, i particolari precisi e nitidi come cesellati. L'opera realizza da se una spazialità avvolgente e *invalicabile*, quasi lunare, che non è fenomeno ma si riproduce sul fenomeno. I suoi lavori sono dunque una sorta di distillazione e trasmutazione di icone provenienti dall'immaginario di massa che restituiscono una rappresentazione che sembra voglia scardinare, con provocatoria e dissacrante ironia, tutti gli stereotipi e le convinzioni comuni. Ma la metafora va oltre l'apparente, vi è una intenzione di agganciare, attirare lo spazio esterno inglobandolo nella scultura. Si devono considerare opere che fanno riferimento solo a se stesse, con un proprio punto focale e una riduzione di ogni elemento compositivo a essenza, esse sono interne ed esterne a loro stesse, non chiudono ne aprono, esibiscono uno spazio dell'interiorità di chi le ha create, a figurare una liberazione, un sovra mettersi di casualità e felice intuizione in cui il limite tra arte e intenzione plastica diventa totalmente inaspettato.

Ma parlando dell'arte di Bressani non bisognerebbe mai cadere nella facile tentazione di commentare l'opera senza distinguerla dall'uomo e dal suo essere compartecipe dell'opera stessa e della sua essenza. Partecipazione legata alla volontà incoercibile di divertirsi nel crearla, divertirsi e divertire, ma molto spesso anche stupire, stupirsi di se e delle proprie ansie creative. Anche quando la sua opera di vita si fa estesa e pianificata, anche lì si deve ricercarne il tempo concluso, che non ha riflusso. Tempo che è moto impercettibile e volontà inflessibile, tela, metallo e *immagine* che scandiscono versi di cui, però, la metrica si fonde in tiepido alone dove preordinazione e improvvisazione si amalgamano senza stridere. È piuttosto un senso di appartenenza, di simbiosi, totale in quell'ombra che racchiude la materia ed è essa materia preziosa e povera allo stesso tempo, dispersa e posta ad emblema della sensibilità portata sulle cose a cui nessuno fa attenzione.

La sua è una ricerca da osservare e scoprire conoscendolo e comprendendone il fare, anche il quotidiano legato alla necessità di stratificazione della nostra vita sociale, anche lì, la sua capacità espressiva spazia in un'ardita moltitudine di dettagli che vanno cercati e individuati. Arte e Artista divengono così inscindibili e solo accettando questo modo si potrà gustarli pienamente e collocarli in una narrazione che restituisca all'osservatore la poesia di quel piccolo *Frammento Brillante* che cerchiamo tra le fredde acque dell'indifferenza quotidiana.

Maggio 2019

A cura di  
Robert Phillips